

CONDOTTA MEDICA E CHIRURGICA NEL GOVERNO PONTIFICIO

di Luca Luna

GOVERNO PONTIFICIO

DELEGAZIONE APOSTOLICA DI ASCOLI

LA MAGISTRATURA DI COMUNANZA

AVVISO

Per rinuncia del Sig. Dottor Roberto Trasarti passato all'esercizio della Condotta di Montalto, si è resa di nuovo vacante la medesima Condotta di questa Comune, per la quale resta stabilito l'annuo assegnamento di Scudi duecento, e comodo di Cavalcatura per il circondario esterno del Comune. L'obbligo è di prestarsi alle chiamate di tutti gli Abitanti tanto dell'interno, che del Circondario esterno del Comune, di esercitare la bassa Chirurgia nella Campagna per comodo degli Abitanti, e buon andamento delle cure, ed aver la necessità lo richieda, anche entro il Comune medesimo.

Essendo però stata istituita con Superiore autorizzazione in questa Comune una nuova Chirurgica Condotta, tanto per i bisogni dell'arte, quanto per sostegno ed aiuto del Medico Condotta, che in circostanze non può giungere a prestare i soccorsi dell'arte all'intera Popolazione, sarà anche congiunto dal Chirurgo Condotta, il quale avrà l'obbligo di assistere il Medico alle occorrenze, in cui questi non possa arrivare allo chiamato. Sarà pure obbligo del Chirurgo di curare i mali acquisiti, ed oltre a quelli di Chirurgica spettanza resta compresa l'operazione della Siringa, ed estrazione dei Denti, come pure di concentrarsi nelle malattie di Medica spezzione col Medico Condotta, e sotto la direzione, istruzione, e guida di esso prestare i necessari soccorsi agli Abitanti, onde ne risentano quel vantaggio preposto nell'istituzione.

In forza pertanto di Superiore permesso resta aperto il Concorso a tutto il p. d. mese di Ottobre tanto della Medica Condotta, quanto della nuova Condotta Chirurgica per la quale è stato stabilito l'assegnamento annuo di Sc. 120 e comodo di Cavalcatura per l'esterno Circondario.

I Sig. Professori aspiranti alle due Condotte potranno far giungere a quest'Ufficio lechi di Posta i loro Requisiti in forma legale accompagnati da regolare istanza, e dai Certificati di buona Condotta politica, e morale, e che non abbiano dimostrata adesione alle passate vicende.

Si avverte però, che la Chirurgica Condotta non avrà principio se non al primo di Gennaio p. l. 1852.

Gli Eletti dovranno assumere il possesso quindici giorni dopo comunicata la Superiore approvazione, trascorsi i quali si darà luogo al Secondo Eletto, e previo confronto degli Originali Requisiti col tenente, che avessero inviato, ed esibita di Certificato di aver rinunciato la Condotta in avanti accettata.

Dalla solita Residenza il 5. Settembre 1851.

IL PRIORE
PACIFICO PASCALI

Il Segretario Comunale

MC PCCCI

ASCOLI DAL CARTE TIPOGRAFICO GENERALE 1851

Il manifesto di Comunanza ove si annuncia il posto vacante di medico condotto.

L'Ottocento vide la realizzazione di una vasta riforma degli istituti ospitalieri, che da semplici ricoveri di malati diventarono ambiente di formazione della classe medica. Per aspirare ad una condotta medica e chirurgica, bisognava, infatti, non solo aver conseguito il diploma di laurea, ma aver fatto anche lunga pratica negli ospedali, mostrando di essere in-

tervenuti alle visite quotidiane agli infermi con grande profitto. Si venne formando così un'ottima classe medica dotata di preparazione scientifica e di esperienza pratica che andò poi ad attivare un efficiente, relativamente ai tempi, servizio medico sanitario che arrivava fino ai comuni più sperduti, lontani dai grandi centri della scienza. Anche le municipalità più

piccole poterono avere la loro condotta medica e molte non mancarono di aggiungere quella chirurgica, come attesta la riproduzione del bando di concorso della Magistratura di Comunanza nel 1837. Il manifesto, oltre ad avvisare la comunità che si era resa vacante la condotta medica per rinuncia del dott. Roberto Trasarti, passato all'esercizio di quella di Montalto, annunciava anche l'istituzione della nuova condotta chirurgica sia per gli specifici bisogni della detta arte, sia per sostenere ed aiutare il medico condotto che in qualche caso sarebbe potuto non arrivare a prestare i soccorsi necessari a tutte le chiamate degli abitanti del circondario.

Il medico si affidava esclusivamente ai propri sensi per indagare e scoprire le alterazioni morbose dei suoi pazienti. Suoi soli strumenti erano il buon fiuto e l'acutezza dell'esame clinico, patrimonio di pochi fortunati era lo stetoscopio, da poco inventato, per sentire gli organi toracici e addominali, il cranio e le arterie. Non poteva ricorrere ai laboratori d'analisi allora inesistenti. Con il metodo della percussione e della auscultazione egli riusciva a riconoscere nei pazienti ogni pur minima alterazione anatomica indotta dalla malattia.

Per guarire i suoi malati si serviva di medica menti, ora a base di erbe e di piante, ora di natura chimica. Aveva purgativi e lassativi per ristabilire le funzioni intestinali; in ultima istanza, per intestini troppo difficili, ricorreva al clistere a base di radici di malva. Aveva tonici o ricostituenti per riattivare le forze dopo lunga malattia. Faceva

spesso ricorso agli empiastri che venivano stesi sulla parte malata come unguenti, ai caldi cataplasmi preparati con gli ingredienti più strani ed usati come emmollienti, alle fumigazioni con infusione di foglie medicinali utili per attivare le vie respiratorie. Ordinava balsamici e tisane. Le sante tisane di buona memoria!

Non mancavano i prodotti antispasmi, sedativi o eccitanti per agire sul sistema nervoso e muscolare, come non mancavano gli antielmintici, pardon, i prodotti contro i vermi solitari o tenie. Per eliminarli, usava il pomogranato preparato con due once di cortecchia, assolutamente fresca, di radice di inclograno ben tagliuzzata e leggermente pestata, cui si aggiungevano altre due once di semi pestati di zucca. Si mescolava il tutto, lasciandolo in infusione nell'acqua per 24 h. in un vaso di terra. Poi lo si bolliva lentamente fino ad avere due quinti di decotto. Una volta freddato, si filtrava.

Il medico condotto doveva rispondere alle chiamate di tutti gli abitanti, visitare gli infermi, esercitare entro le mura e, a volte, anche in campagna la bassa chirurgia, che consisteva nel cavar il sangue con i salassi, nel fare le medicature e tante altre piccole, ma utilissime operazioni, di solito svolte dal flebotomo, ovvero il tecnico dei salassi. Al salasso si ricorreva in mancanza di qualsiasi altra cura più razionale e veniva fatto estraendo il sangue da una vena, ma soprattutto applicando su qualche punto del corpo ventose o sanguisughe, volgarmente dette mignatte.

Il medico condotto doveva